

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 33 (2021)

Artikel: L'abitato di Bellinzona-Carasso tra età del Bronzo recente e finale
Autor: Casonati, Alessandra
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-917227>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'abitato di Bellinzona-Carasso tra età del Bronzo recente e finale

Alessandra Casonati

Archeologa

Vincitrice Borsa di studio AAT-Cetra 2019-2020



Il sito di Bellinzona-Carasso, in località Lusanico, è stato protagonista di una lunga storia di occupazione nel corso dei secoli. Si trova a 230 m.s.l.m. presso la fascia pedemontana lungo la riva destra del fiume Ticino, tra la parte terminale di un conoide formato dagli apporti di un corso d'acqua a regime torrentizio da una parte e i depositi alluvionali del fiume dall'altra. È collocato in un'area dall'innegabile importanza geografica e culturale, ossia quella che collega le valli della Svizzera italiana al mondo transalpino a Nord e alla penisola italiana a Sud, e ha visto nei millenni il costante passaggio di persone, merci ed influenze culturali (JANKE 2015; DE MARINIS 2009).

Inserito in questo circuito di scambi materiali e immateriali, il sito di Bellinzona-Carasso ha restituito, nel corso di un cinquantennio di indagini, tracce di frequentazione che vanno dall'età del Rame fino all'alto Medioevo.

Storia degli scavi

La prima indagine, effettuata nel 1968, ha messo in evidenza un fondo di capanna con segni di focolare e di buche di palo, i resti di una costruzione in muratura a secco e diversi reperti: è stata riconosciuta una frequentazione umana del sito dall'età del Rame fino all'alto Medioevo ed è stata avanzata l'ipotesi di un'ulteriore occupazione databile all'età del Bronzo antico (DONATI 1969).

Dopo un silenzio durato quasi quarant'anni, il sito di Bellinzona-Carasso è tornato ad essere protagonista di ulteriori ricerche: dal 2007 al 2019 sono infatti state condotte altre sei indagini (tra sondaggi e sorveglianze di cantiere), che non sempre hanno restituito testimonianze archeologiche.

In quest'articolo sono esposti i risultati dello scavo condotto dal Servizio archeologico cantonale tra dicembre

2014 e aprile 2015 (presentato in maniera preliminare in CARDANIVERGANI 2016).

Quest'indagine ha restituito evidenze che hanno suggerito la presenza di un sito d'abitato protostorico databile tra l'età del Bronzo recente e finale, in parte sconvolto da interventi di epoca medievale legati ad un sito di sepoltura (fig.1).

Le strutture

Relativamente al contesto protostorico, si contano tre allineamenti murari posti alle pendici di un piccolo pianoro – due eretti con la funzione di muretti di contenimento o terrazzamento e uno con probabile funzione di drenaggio – e due focolari, situati sul terreno pianeggiante.

Delle due unità murarie di contenimento o terrazzamento, la prima appare imponente, disposta su tre o quattro filari, e risulta in parte sconvolta da interventi moderni; la seconda è invece in parte sconnessa e compromessa dalla costruzione di una delle tre tombe di epoca medievale. L'unità muraria con probabile funzione di drenaggio (fig. 2), segue il pendio con orientamento serpeggiante, passando da uno a due o tre filari e andando ad appoggiarsi perpendicolarmente al primo allineamento. Di particolare interesse risultano essere i due focolari. Il più antico si presenta come una fossa di forma ovale scavata nel terreno e delimitata da sassi (fig. 3); l'analisi radiocarbonica condotta su un campione di carbone ha restituito una datazione (calibrata) al 1440-1297 a.C. L'altro invece, di forma sub-rettangolare (fig. 4), sembra richiamare il sistema *Erdofen*, che prevede una sovrapposizione (dal basso verso l'alto) di ciottoli roventi, pietanze da cuocere, foglie e infine terra; questa tipologia prevede che i ciottoli vengano prima arroventati in un altro focolare e poi trasportati nel forno. L'analisi radiocarbonica condotta su un campione di carbone ha restituito una datazione (calibrata) al 1406-1226 a.C.



2

- 1 Bellinzona-Carasso: veduta generale dello scavo.
- 2 La terza unità muraria eretta con probabile funzione di drenaggio.
- 3 Focolare costituito da una fossa di forma ovale scavata nel terreno e delimitata da sassi.
- 4 Sezione del focolare che sembra richiamare il sistema *Erdofen*.

(foto Archivio UBC, Servizio archeologia - Bellinzona)



3



4



5

Lo studio della ceramica

Tra i reperti messi in luce durante lo scavo si contano numerosi frammenti ceramici e alcune selci (fig. 5).

È stata proprio la ceramica ad aver offerto un interessante spunto per la comprensione delle fasi di occupazione del sito: le unità stratigrafiche che hanno restituito tracce di frequentazione protostorica hanno permesso di inquadrare una situazione abbastanza omogenea circa le caratteristiche formali e decorative di questa tipologia di reperti.

Nella gran parte dei frammenti diagnostici analizzati (orli, fondi e pareti decorate) è evidente la presenza degli elementi caratteristici della cultura di Canegrate (fig. 7), sviluppatasi nel corso del Bronzo recente durante il XIII secolo a.C. e interessando la Lombardia occidentale, le province piemontesi di Novara e Vercelli e la Svizzera italiana. La principale documentazione di questa cultura si riscontra in ambiti funerari (*in primis* nella necropoli eponima, sita a pochi chilometri da Milano), mentre sono, ad oggi, meno noti i siti d'abitato.

La ceramica di Bellinzona-Carasso presenta richiami puntuali, a livello formale e decorativo, sia con la produzione proveniente dalla necropoli eponima, sia con i siti funerari e d'abitato di Canton Ticino e Mesolcina (RITTATORE 1954; RITTATORE 1957; DE MARINIS 2000a).

Per quanto riguarda la ceramica ad impasto fine e semi-depurato si contano frammenti pertinenti a recipienti di diversa foggia (biconici e biconico-lenticolari di piccole dimensioni, scodelloni carenati, recipienti a corpo ovoide o dalla carena pronunciata); la decorazione, concentrata su carena e orlo, consiste in motivi a fasci di linee incise e impresse, solcature, tacche incise, unghiate e impressioni a falsa cordicella.

La ceramica ad impasto grossolano, invece, conta frammenti pertinenti a recipienti di dimensioni variabili (grandi biconici, troncoconici, olle o recipienti a corpo cilindrico, ma anche piccole urne biconico-lenticolari dalle carene più o meno pronunciate); la decorazione, concentrata su carena e orlo, consiste in motivi ad unghiate, tacche incise, impressioni digitali, fasci di linee incise e impresse, motivi "a pizzicato" e cordoni applicati decorati con tacche, unghiate e impressioni digitali. Ma la ceramica di Bellinzona-Carasso non si limita solo a richiami con la cultura di Canegrate: a quei reperti se ne aggiungono altri, meno numerosi, che rimandano



6



7

invece a elementi caratteristici del Protogolasecca tipo Ascona I (fig. 6).

A partire dalla fase di passaggio tra età del Bronzo recente e finale (XIII-XII secolo a.C.), le aree in cui si era precedentemente sviluppata la cultura di Canegrate vengono interessate dalla cultura archeologica definita Protogolasecca, un termine che indica la fase formativa di quella cultura archeologica che interesserà le aree sopraccitate nella successiva età del Ferro, ovvero la cultura di Golasecca.

Il Protogolasecca si articola in tre orizzonti cronologici: Ascona I, collocabile nel XII secolo a.C.; Ascona II, nel XI secolo a.C., e Ca' Morta/Malpensa, nel X secolo a.C. Di primaria importanza risulta essere la necropoli di Ascona-San Materno, le cui differenziazioni tra tipologie ceramiche, sintassi decorativa e tipologia di corredi funerari hanno permesso un'articolazione cronologica interna delle prime due fasi del periodo.

Come già constatato per la cultura di Canegrate, la principale documentazione del Protogolasecca si riscontra in ambiti funerari, mentre sono più rari i siti d'abitato.

Anche gli elementi tipici del Protogolasecca tipo Ascona I riscontrabili nella ceramica di Bellinzona-Carasso presentano richiami puntuali, a livello formale e decorativo, sia con la produzione ceramica proveniente dalla stessa necropoli di Ascona-San Materno, sia con i siti funerari e d'abitato di Canton Ticino e Mesolcina (CRIVELLI 1954; DE MARINIS 2000b).

Per quanto riguarda la ceramica ad impasto fine, semi-depurato e grossolano si contano frammenti pertinenti a recipienti di foggia variabile (biconici e biconico-lenticolari a carena distinta e risega, o con carena arrotondata); la decorazione, concentrata sulla carena, consiste in linee incise e impresse a falsa cordicella, fori non passanti e cordoni applicati decorati a linee oblique incise. Ciò che è apparso chiaro dallo studio della ceramica in relazione alle unità stratigrafiche in cui erano inserite è la mancanza di una netta differenziazione tra livelli più antichi con ceramica tipo Canegrate e livelli più recenti con ceramica tipo Ascona I: reperti ceramici con caratteristiche diverse condividevano le stesse unità stratigrafiche e le stesse quote.

Non è inusuale, in un periodo di passaggio dall'età del Bronzo recente a quella del Bronzo finale, ritrovarsi davanti a una commistione tra nuovi elementi e altri che guardano al passato: lo stesso studio condotto ad Ascona-San Materno ha messo in luce come nella parte più antica della necropoli, quella occupata dalle tombe databili al XII secolo a.C. (quindi al Protogolasecca tipo Ascona I), fossero presenti urne cinerarie la cui forma e sintassi decorativa prevedevano ancora la presenza di elementi tipici della cultura di Canegrate.

Lo studio della ceramica di Bellinzona-Carasso, suddivisa per unità stratigrafiche, ha anche permesso di mettere in evidenza come le fasi di occupazione del sito si siano susseguite una dopo l'altra in un breve lasso di tempo, occupando un arco cronologico relativamente ristretto. Importanti sono stati inoltre i risultati ottenuti dalle analisi C¹⁴ sui campioni di carbone prelevati dai due focolari, entrambi inseriti in unità stratigrafiche che presentano sia ceramica tipo Canegrate che Protogolasecca tipo Ascona I: nonostante sia consapevole che la calibrazione delle datazioni radiocarboniche abbia restituito un range cronologico significativamente ampio, è possibile constatare come tali datazioni possano ritenersi coerenti con i risultati ottenuti dallo studio della ceramica.

Conclusioni

Il lavoro qui sinteticamente presentato ha permesso di avanzare un'ipotesi circa l'occupazione del sito di Bellinzona-Carasso: al netto delle informazioni ottenute dallo studio della documentazione prodotta in corso d'indagine e dall'analisi dei reperti, si è ritenuto di poter collocare la fase protostorica di utilizzo del sito tra il XIII e il XII secolo a.C., nella fase di passaggio dall'età del Bronzo recente all'età del Bronzo finale.

Questo studio preliminare del sito di Bellinzona-Carasso riveste particolare importanza, innanzitutto perché concorre ad ampliare le conoscenze sui siti d'abitato dell'età del Bronzo della Svizzera italiana, ancora oggi nettamente meno noti rispetto ai siti funerari; e risulta inoltre essere particolarmente significativo per quanto riguarda le conoscenze relative all'occupazione del territorio di Canton Ticino e Mesolcina: i siti d'abitato finora conosciuti erano posti in altura, mentre Bellinzona-Carasso rivela come anche i conoidi venissero colonizzati.

Considerando che i risultati dell'ultima breve indagine svolta a Bellinzona-Carasso nell'inverno 2019 sono ancora del tutto inediti, non rimane altro che attendere ulteriori sviluppi futuri per cercare di fare chiarezza sulla storia dell'occupazione del sito, nella speranza che possa contribuire a colmare le lacune sulla storia del popolamento della Svizzera italiana durante i secoli dell'età del Bronzo.

- 5 Tra le selci si contano (da sinistra) tre schegge di lavorazione e un probabile raschiatoio.
- 6 Selezione di frammenti ceramici che presentano elementi caratteristici del Protogolasecca tipo Ascona I.
- 7 Selezione di frammenti ceramici che presentano elementi caratteristici della cultura di Canegrate.

(foto Archivio UBC, Servizio archeologia - Bellinzona, D. Rogantini-Temperli)

BIBLIOGRAFIA

CARDANI VERGANI R. 2016, *Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2015*, "Bollettino AAT", 28, pp. 26-31.

CRIVELLI A. 1954, *La necropoli di Ascona*, "Sibrium", I (1953-1954), Varese, pp. 49-65.

DE MARINIS R. C. 2000a, *Il Bronzo Recente nel Canton Ticino e la cultura di Canegrate*, in DE MARINIS R. C. - BIAGGIO-SIMONA S. (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, vol. I, pp. 93-121.

DE MARINIS R. C. 2000b, *Il Bronzo Finale nel Canton Ticino*, in DE MARINIS R. C. - BIAGGIO-SIMONA S. (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, vol. I, pp. 123-146.

DE MARINIS R. C. 2009, *La Protostoria del territorio di Varese: dall'inizio dell'età dei metalli al periodo della romanizzazione*, in DE MARINIS R. C. - MASSA S. - PIZZO M. (a cura di), *Alle*

origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale, Roma, pp. 11-30.

DONATI P.A. 1969, *Notiziario archeologico ticinese 1968*, "Bollettino storico della Svizzera italiana", LXXXI, Bellinzona, pp. 50-78.

JANKE R. 2015, *Dall'età del Bronzo all'età del Ferro*, in OSTINELLI P. - CHIESI G. (a cura di), *Storia del Ticino - Antichità Medioevo*, Bellinzona, pp. 23-46.

RITTATORE F. 1954, *La necropoli di Canegrate*, "Sibrium", I (1953-1954), Varese, pp. 7-48; *Notiziario*, "Sibrium", I (1953-1954), Varese, pp. 158-160.

RITTATORE F. 1957, *La necropoli di Canegrate*, "Sibrium", III (1956-1957), Varese, pp. 21-36.